

faceva che condurre un gioco disonesto. Il cardinale aveva esposto al papa, che le trattative con Luigi XIV diverrebbero assai più facili, ove gli fosse inviato un Breve lusinghiero. Innocenzo fu pronto anche a questo. Per ottenere un risultato il più favorevole possibile, egli fece sottoporre al D'Estrées per parere tanto la minuta, quanto il Breve propriamente detto. Il D'Estrées si mostrò soddisfatto; venne incaricato dell'invio del Breve e ne distribul copie per Roma. Non inviò, tuttavia, l'originale e negò addirittura di averlo ricevuto!¹

In tali condizioni le trattative non potevano più esser condotte innanzi fruttuosamente. Il 15 marzo 1689 il papa incaricò il nunzio a Parigi di chiarire all'inviato di Venezia, che non era il papa a far fallire la mediazione inglese; la colpa era, piuttosto, solo del governo francese, il quale voleva risolvere tutte le questioni colla forza, pure avendo sollecitato proprio esso quella mediazione. Innocenzo ora non aveva più nessuna speranza in una conclusione pacifica del conflitto.² Il Lavardin vide svanire completamente le sue speranze di un successo della sua missione e fece responsabile il cardinal D'Estrées dell'insuccesso finale.³ Il papa fece ordinare dal nunzio al La Chaize di far rimostranze al re; non facendole, agirebbe contro il suo dovere. La mancanza di buona volontà a Parigi nelle trattative risulta anche dal fatto, che il Croissy presentava sempre nuove domande. Così egli ritirò fuori l'affare di Colonia, che per il papa era liquidato definitivamente, e richiese ancora un altro cappello cardinalizio per la Francia.⁴

Una simile condotta può aver subito anche l'influenza dell'insuccesso della diplomazia francese in Spagna, dimodochè furono lasciati cadere tutti i riguardi. La dichiarazione di neutralità, cui mirava la Francia, non fu data dalla Spagna nella forma desiderata. Il governo di Madrid dichiarò più volte di volersi attenere a tutti i trattati vigenti tra la Francia e la Spagna; l'inviato fran-

¹ * [Il Breve era stato] prima comunicato in minuta e poi mandato nella forma solita al medesimo cardinale [D'Estrées], il quale, invece d'inviarlo, come doveva, a S. M^{ta} lo fece correre in copia per le mani di tutti e negò dopo con gran disinvoltura di haverlo mai ricevuto. Un procedere tanto contrario alla buona fede et alla probità ha prodotto una non ordinaria ammirazione in S. Be^{no} e farà nell'avenire pensare al modo che dovrà tenersi nel trattare con simili persone. Cibo a Ranuzzi in data 8 marzo 1689, ivi.

² * ma cotesta corte che non vuol procedere con la dovuta giustizia e buona fede e pretende di vincer tutto con la violenza e con l'artificio, mentre è noto che dalla medesima corte non è stata mai ammessa la sudetta mediazione da lei prima non solo ricevuta ma richiesta. Cibo a Ranuzzi in data 15 marzo 1689, ivi.

³ * Si dice che Lavardin parli con grand'indignazione del card. D'Estrées, considerandolo per autore e fomentatore di tutti i presenti torbidi e più atto con le sue buggie e cabale a guastare che ad accomodare le cose. Ivi.

⁴ * Cibo a Ranuzzi in data 29 marzo 1689, ivi.